

IL NUOVO ROMANZO DI ANTONELLA BORALEVI È AMBIENTATO IN UNA ROMANTICA PARIGI

LE OCCASIONI PERDUTE CHE AIUTANO A CRESCERE

ILARIA M. LINETTI

A PARIGI c'è un ristorante che può essere visitato solo per passa parola, e solo lasciando da parte le proprie paure. Si tratta della Locanda delle occasioni perdute, lo stesso nome dell'ultimo libro di Antonella Boralevi, pubblicato da Rizzoli e appena arrivato in libreria. L'autrice si mette nei panni di Mirella, una donna single di 47 anni che arriva nel locale di rue Therese per poter cambiare uno dei nodi cruciali della sua vita, un momento da cui potrebbe dipendere la sua felicità.

La accoglie un cameriere antico che le porge il menù, che in questo caso riporta tutte le scelte o gli avvenimenti che l'hanno portata in una direzione diversa da quella che avrebbe voluto.

La stanza inizia a riempirsi di persone che rappresentano proprio queste occasioni e, per Mirella, le scelte si moltiplicano in modo vertiginoso. Capire quale sia quella giusta da cogliere potrebbe essere troppo complicato. Non è *Sliding Doors*, il film in cui Gwyneth Paltrow vive due vite

parallele quando perde la metropolitana, ma la storia di una donna che, nel momento del primo bilancio nella vita, vuole prenderne in mano le redini.

L'autrice racconta così, in un libro che ha un sottofondo di magia, il sogno che forse tutti, prima o poi, si sono trovati a immaginare di vivere: cambiare un solo dettaglio per riavere indietro una vita diversa. Mirella fa però fatica a entrare nel locale, sbaglia strada prima di trovare l'ingresso dietro il Louvre, è tentata di scappare più volte e avrebbe bisogno di un manuale, dice a un certo punto, per capire come fare.

Tornare indietro quando se ne ha davvero la possibilità, insomma, non è semplice come potrebbe sembrare. O, almeno, non lo è per Mirella: «Le persone arrivano qui con una idea ben precisa e escono quasi subito» le dice a un certo punto il cameriere, stupito da tutti i suoi dubbi. E continuano ad avvicinarsi ritratti di personaggi, dalla bambina infelice che era stata



agli uomini con cui non era andata bene.

Antonella Boralevi non si limita però a parlare di Mirella: anche Parigi è una protagonista del volume, la città alla quale l'autrice presta il suo romanticismo. Il lettore si trova a seguire la donna mentre passeggia, passando per luoghi che tutti hanno visto almeno in una foto: la coda per entrare al Louvre è solo uno dei dettagli che la scrittrice riporta.

È un libro, insomma, la cui atmosfera romantica inizia già a partire dall'ambientazione e dalle note di Jacques Brel, richiamato in carne e ossa in un momento particolarmente delicato per Mirella. On n'oublie rien, non si dimentica niente, canta Brel alla donna in preda ai ricordi.

Se la protagonista entra nel ristorante come una personalità grigia, una bambina che non è stata felice, una ragazzina troppo timida per parlare con i coetanei che le piacevano, una segretaria a cui le occasioni di migliorare il suo posto sono sfumate, Mirella esce più forte e pronta ad abbracciare la felicità.

i.linetti@developingreport.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA